

Per l'approccio più vicino alla musica

Diffusori **Quad ESL 2805**

Prezzo: € 6.920,00

Dimensioni: 69,5 x 104 x 38,5 cm (l x a x p)

Peso: Kg 34,9

Distributore: Audio 4 & C

Via Polidoro da Caravaggio, 33 - 20156 Milano

Tel. 02.33.40.27.60

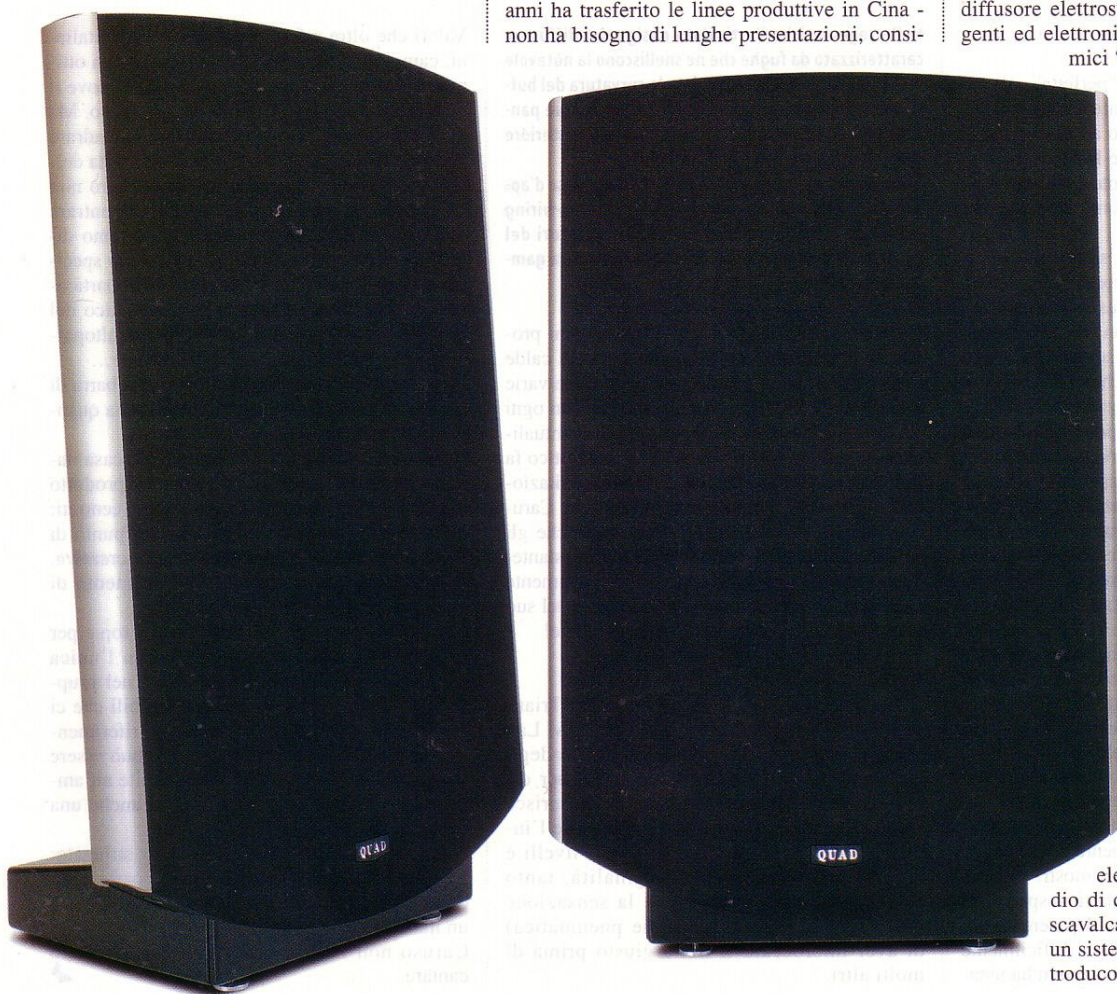
audio4@audio4.it - www.audio4.it

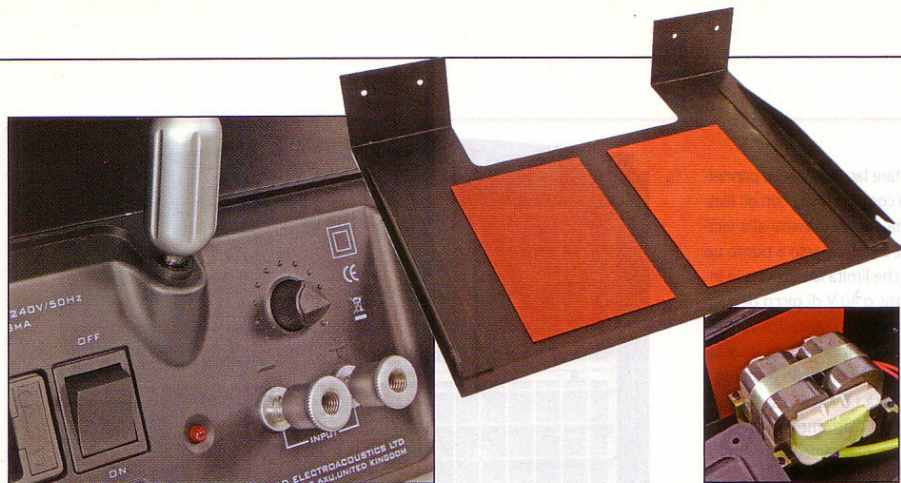
di **Alessio Anastasi**

Il vecchio motto della Quad mai così attuale! E il nuovo diffusore della casa ne è un esempio e come già fece il suo famoso predecessore ESL 63, si propone subito come leader assoluto per prestazioni relativamente alla categoria, lasciando gli altri ad inseguire.

In molti sono ormai convinti che la vera alta fedeltà sia in crisi profonda, ma per fortuna degli audiofili esistono ancora dei prodotti di riferimento che maturano come il buon vino e passano indenni mode o tempeste di mercato. Tra questi l'inglese Quad - che per ragioni commerciali e in seguito ad un periodo travagliato negli anni '90, poi superato con l'entrata nella multinazionale I.A.G., da alcuni anni ha trasferito le linee produttive in Cina - non ha bisogno di lunghe presentazioni, consi-

derato che è probabilmente "il" marchio storico del Regno Unito più famoso e rispettato nel mondo. L'attività nasce infatti nel 1936 a Londra, dove l'anticonformista Peter Walker fonda l'Acoustical Manufacturing Company, progettando soprattutto elettroniche per il settore professionale, mentre l'acronimo Quad (Quality Unit Amplifier Domestic) nasce solo con il primo ampli commerciale del 1949. Il primo diffusore elettrostatico (la Quad produce sorgenti ed elettroniche ed anche diffusori dinamici "arditi", molto apprezzati ma non quanto i famosi ESL) vede la luce nel 1957 ed è subito così avanti rispetto alla concorrenza che viene battezzato dalla critica come la "piccola meraviglia di Walker" e resta in produzione per circa 25 anni; circa diciotto anni di studio e di prototipi più tardi, ovvero nel 1981, la Quad sforna l'evoluzione di quel modello denominato ESL 63 dall'anno in cui fu iniziato il suo progetto, che ebbe un successo incredibile anche tra i professionisti e gli studi di registrazione e che fu oggetto di un'esauriente prova sul numero 154 del marzo 1986 di SUONO. Rispetto all'originale del '57, valido a tutt'oggi pur con tutte le sue limitazioni specie in virtù di una gamma media incredibilmente trasparente, l'ESL 63 garantiva maggior estensione agli estremi gamma e migliore gamma dinamica. I diffusori elettrostatici sono un compendio di croci e delizie: se da un lato scavalcano brillantemente i limiti di un sistema tradizionale, dall'altro introducono una nuova serie di proble-





mi di difficile soluzione pratica e teorica. Il colpo di genio di Peter Walker fu quello di realizzare un pannello piatto in grado di emettere onde sonore come se fosse curvo. Teoricamente questo risolve il limite fisico di un pannello elettrostatico piatto ma introduce complicazioni di dimensioni bibliche nell'attuazione pratica. Altrettanto geniale è stata la soluzione che con fantasia, ingegno e tanti tentativi (ricordiamo che ancora oggi è molto complicato modellizzare il problema, figuriamoci all'epoca) sfrutta una soluzione che eccita la membrana progressivamente dall'interno all'esterno producendo un fronte sferico, risolvendo così i problemi delle prime Quad e dei pannelli dei concorrenti dell'epoca. Grande!

Il concetto costruttivo che è alla base di quel modello, rimasto in produzione fino al 1999, è stato poi trasfuso senza grandi variazioni nei modelli della serie 900 e quindi nella nuovissima serie che, come la precedente, vanta due prodotti: uno "tradizionale", oggetto di questa prova, e diretto discendente sia dell'ESL 63 che della 988 con stessa struttura ed analoghe prestazioni e l'altro, per così dire, "vitaminizzato", (prima denominato ESL 989 ed ora 2905) al quale sono stati aggiunti due pannelli in basso e in alto (per un totale di sei) per aumentarne le prestazioni in gamma bassa e la dinamica totale. I due modelli della serie 900 restano in produzione ma i due nuovi diffusori denominati 2805 e 2905 rappresentano una sostanziale evoluzione dei predecessori, pur restando fedeli alla tradizione, senza cioè sconvolgerne i contenuti (e perché mai farlo?). Grazie al fatto di avere una membrana mobile leggerissima (pochi micron) perfettamente controllata sull'intera superficie, all'assenza di cabinet e relative colorazioni, al fatto di essere monovia cioè privi di crossover e delle conseguenti problematiche (l'originale ESL era invece un due vie), alla linea di ritardo che risolve in gran parte e con grande originalità il problema della limitata dispersione tipica dei grandi pannelli (dando origine ad una sorgente dipolare puntiforme), gli elettrostatici della Quad risultano per prestazioni strumentali decisamente superiori ai comuni diffusori dinamici (per livelli di distorsione, in primis) e anche sul piano sonoro, con qualche limitazione e attenzione nell'uso che vedremo poi, si candidano ai primi posti in assoluto per la qualità e l'accuratezza nella riproduzione.

A sinistra: sul lato posteriore della base i due connettori funzionali e di buona qualità che accettano qualsiasi terminazione. È presente inoltre il tensore che consente di consolidare il pannello alla base, la presa per l'alimentazione e il led d'accensione. Una piccola novità estetica è il potenziometro collocato sopra i connettori di ingresso che ha la funzione di regolare la luminosità del logo Quad che si accende di un delicato azzurro ed è posto in basso sul pannello frontale.

Sopra e nel particolare a destra: nella base sono contenuti gli elementi attivi del sistema. Notare il particolare trattamento antivibrato applicato sia sul pannello di chiusura che in prossimità dei pregiati trasformatori C-Core.

UTILIZZO

Lo spostamento della linea produttiva dalla sede inglese di Bradford a quella in Cina, necessario per la sopravvivenza commerciale, ha significato anche un miglioramento evidente della qualità del prodotto. Già con le 989 che possiedo ormai con soddisfazione da qualche anno si poteva apprezzare una struttura ben più rigida e curata di quella delle mie amate ESL 63, ovvero morsetti finalmente ben fatti e finiture di ottimo livello, ma ora con le piccole 2805 il processo di affinamento sembra essere stato portato davvero a compimento. Solo l'imballo, grande quasi quanto quello delle mie 989, mostra una cura inusuale, contenendo più scatole in cartone l'una dentro l'altra (cinesi ovviamente...) e materiali smorzanti, oltre ad una ricca dotazione di accessori riposti con cura in un apposito contenitore in cartone collocato in ciascun imballo. Tra questi ci sono 4 piedini a vite regolabili e 4 punte in metallo ottimamente rifinite, il lungo cavo di alimentazione a due poli, infine un completo ed intelligibile manuale di istruzioni, migliore rispetto a quello della serie 900 perché contiene molte indicazioni utili per l'uso e soprattutto per il posizionamento dei diffusori. Estratti con qualche difficoltà i diffusori, fatevi aiutare mi raccomando pena stiramenti muscolari o peggio, si rimane sorpresi per il livello di finitura e l'eleganza di queste nuove Quad: la struttura è ora mista in acciaio ed alluminio e viene esibita con inconsueta raffinatezza, specie per un prodotto inglese, ai lati del pannello in tela nera (unica finitura disponibile per ora), mentre il top appena ricurvo (nella serie precedente era piatto) è un elemento monolitico laccato nero lucido tipo pianoforte, così come anche le guancette laterali alla base che con-

I DISCHI UTILIZZATI

Amos Lee, *Amos Lee* (LP Classic Records); **Rachelle Ferrell**, *First Instrument* (Blue Note); **Jennifer Warnes**, *Famous Blue Raincoat* (Private Music); **Thelma Houston**, *I've Got the Music in Me* (Sheffield Lab); **Steve Ray Vaughan**, *Couldn't Stand the Weather* (Epic); **Tchaikovsky**, *Piano Concerto n. 1* - Byron Janis piano (Mercury Living Presence); **AA.VV.**, *Luci serali* - Gruppo Corale Montefiore (PHJ); **AA.VV.**, *Jazz at the Pawnshop* (Proprius); **AA.VV.**, *Dances anciennes de Hongrie* (Harmonia Mundi).

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Sorgente digitale: CD player Arcam FMJ CD 36; **Sorgente analogica:** Thorens TD 820, Rega RB 250, Linn Adikt; **Amplificazione:** Integrati Unison Research Sinfonia e Nu Force IA 7, Pre Suono Riferimento, Finale Pass X 250.5; **Cavi di segnale:** Suono Music Point; **Cavi di potenza:** Exposure, Monster Cable Z Series.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: da pavimento con emissione a dipolo **Potenza (W):** 30-120 n. vie: un pannello elettrostatico ad anelli concentrici progressivi **Impedenza (Ohm):** 8 **Risposta in frequenza (Hz):** 37-21.000 -6 dB **Sensibilità (dB):** 86 **Altoparlanti:** 4 pannelli **Rifinitura:** nero/silver **Griglia:** metallica rivestita in tela nera **Note:** pannello elettrostatico inclinato; struttura in alluminio/acciaio: protezione elettronica; linea di ritardo ad anelli concentrici.

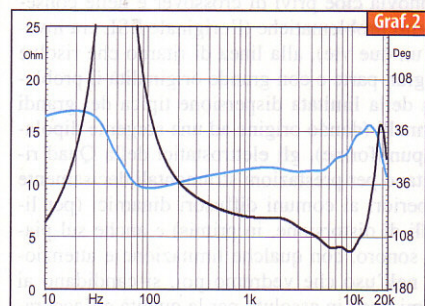
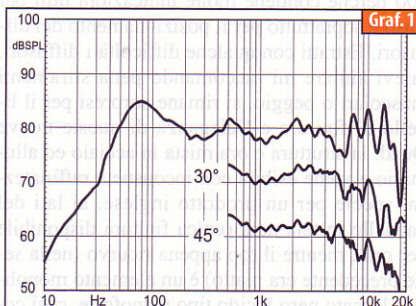
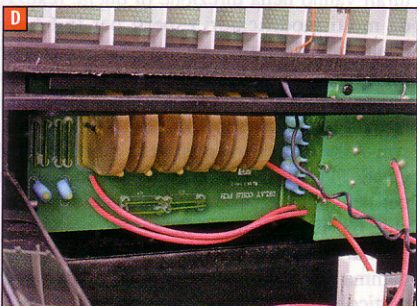
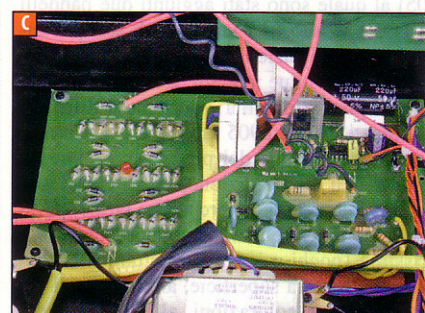
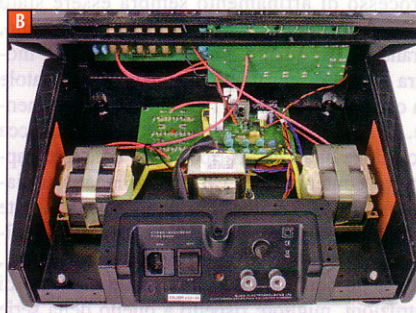
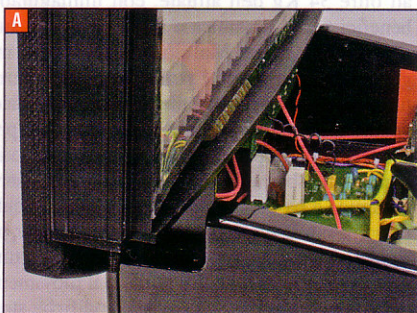
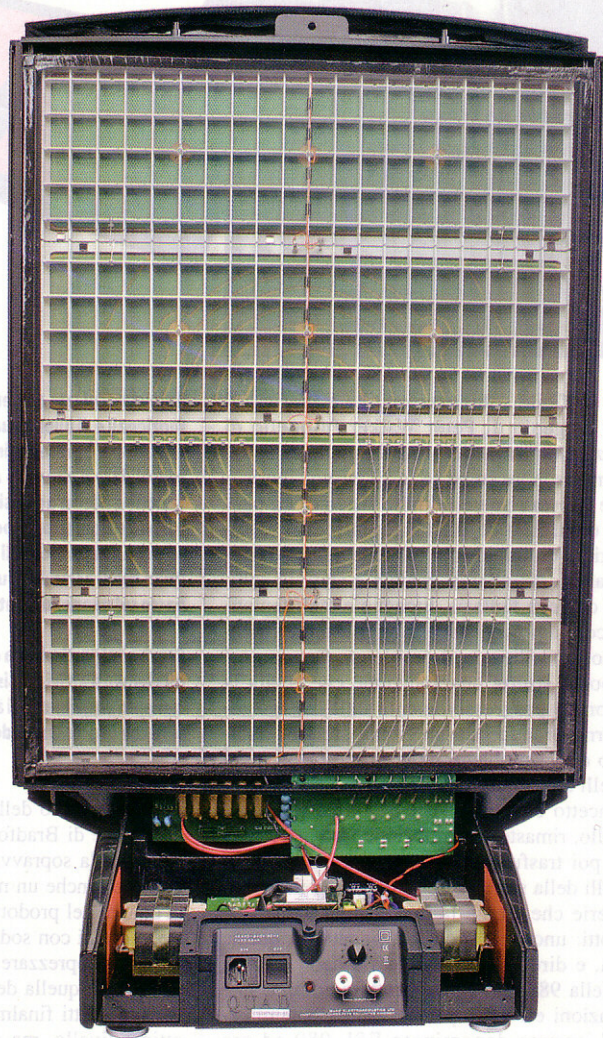
tiene l'elettronica. Le nuove 2805 vantano una struttura molto più rigida e pesante sia di quella delle 63 che delle 988 (definirei questa versione "abarth" delle 63 più che delle seconde, in fondo hanno la stessa struttura di partenza), con un peso che passa dai circa 20 Kg di quei modelli ad oltre 34 Kg dell'attuale, con immaginabili benefici per la dinamica e la precisione di suono e di immagine. Ma ciò non basta: per migliorare ulteriormente i punti deboli della struttura, vero tallone d'Achille della 63 che diede spunto a numerose modifiche da parte dei proprietari più intraprendenti, alla Quad si sono inventati una sbarra di alluminio con profilo aerodinamico a basso impatto che unisce il pannello principale alla massiccia base e rende ancor più rigida ed immune alle flessioni l'intera struttura (ora per di più in metallo) durante il movimento della membrana. Le sostanziali modifiche strutturali vanno nella direzione di quelle realizzate da molti modificatori esperti per le 63, vedi quelle fatte da Crosby negli Usa o quelle ancora più radicali (spoglio totale e grande appesantimento della struttura) sperimentate con successo dal fondatore della SME, Sir Alastair Robertson-Aikman. Altra consueta modifica sulle Quad è l'utilizzo di stand che alzino l'immagine: per lunga esperienza personale con le vecchie 63, il guadagno sulla scena comporta una perdita non proprio irrilevante sulla linearità in gamma medio-bassa, per cui tranne che in casi particolari (leggi stand Arcici o situazioni ambientali specifiche) ho sempre ritenuto



Quad ESL 2805

Le innovazioni e i miglioramenti apportate al leggendario sistema ESL sono soprattutto di carattere meccanico realizzate attraverso un irrobustimento esterno della struttura e l'impiego di estrusi di alluminio di sostegno di notevole spessore. Lo spessore del profilo in alluminio (A) di sostegno del pannello è stato decisamente rinforzato e la base d'appoggio in lamiera d'acciaio ripiegata è stata ingrandita e arretrata totalmente nella parte posteriore consentendo l'inclinazione del pannello e conferendo al sistema una notevole stabilità. Le dimensioni maggiori inoltre consentono una disposizione migliore dei componenti attivi e passivi (B) con un montaggio e una scelta di componenti decisamente da manuale: i due pannelli elettrostatici utilizzano ognuno un circuito dedicato con il suo trasformatore elevatore di tensione realizzato in C-Core con i circuiti attivi montati su basette in vetronite e con i componenti ricoperti di una resina smorzante. Ricordiamo che il sistema, anche se fa uso di un'alimentazione di rete, è completamente passivo e pilotato dall'amplificatore di potenza collegato che a questo proposito deve essere in grado di sopportare un carico tipicamente capacitivo (il pannello elettrostatico, pur utilizzando un trasformatore di accoppiamento, è assimilabile ad un condensatore, alquanto pericoloso per un amplificatore che presenta anche lievi instabilità). Gli elementi attivi si occupano della carica elettrostatica (C) del pannello e dei circuiti di protezione per sovraccarico. Anche sotto questo aspetto, Peter Walker ha introdotto qualcosa di

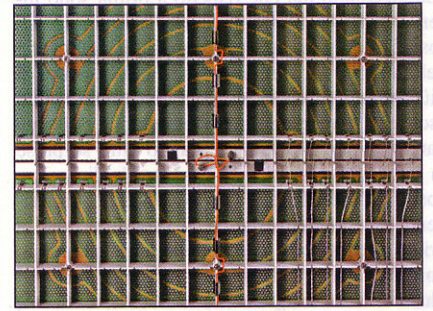
nuovo: per evitare lacerazioni del pannello in seguito al contatto fisico con gli elettrodi o per una scarica dovuta alla vicinanza con essi, è stato messo a punto un circuito attivo che limita la tensione in ingresso a 10 Vrms o 40 V di picco deviando quella in eccesso su un carico variabile. Si nota nella foto il circuito di innalzamento e di carica del pannello elettrostatico che oltrepassa i 5 KVolt e si può apprezzare anche il trattamento di isolamento elettrico e meccanico dei componenti con resina abbastanza viscosa. Proprio sotto il pannello, in prossimità dell'elettrodo anteriore e posteriore, sono collocate (D) le reti di ritardo per l'esclusivo sistema di eccitazione concentrica della membrana. Anche in questo caso il circuito con gli induttori è uno per ogni pannello e ricoperto con lo stesso trattamento isolante. Dalla risposta in frequenza si evince l'efficacia della soluzione adottata da Peter Walker per risolvere le problematiche relative alla dispersione angolare di un pannello elettrostatico tanto che le misure si potrebbero facilmente confondere con quelle di un diffusore tradizionale: la risposta fuori asse è leggermente attenuata ma non è affetta dai tipici fenomeni di interferenza sia sul piano orizzontale che su quello verticale. Per il resto il pannello elettrostatico offre un comportamento impulsivo decisamente fuori portata da quello di un tradizionale sistema elettrodinamico. La sensibilità è abbastanza bassa ma adatta a produrre pressioni adeguate in ambienti domestici su tutta la gamma utile, decisamente estesa anche agli estremi.



preferibile ascoltare le Quad senza stand; a partire dalla serie 900 le elettrostatiche inglesi non sono collocabili su stand ma grazie all'inclinazione di 3 gradi e adesso anche di più, grazie ai nuovi piedini regolabili con precisione di cui sono dotate, le 2805 possono essere, meglio, devono essere molto inclinate all'indietro per ottenere una scena credibile (assolutamente alla loro portata) senza per questo perdere un grammo della loro incredibile linearità di risposta in frequenza. A detta della Quad ci sono ulteriori miglioramenti, anche là dove non si vedono, cioè nei trasformatori e nei condensatori di maggiore qualità, nei tre circuiti di protezione del delicato "motore" elettrostatico che rendono inutile l'utilizzo di amplificazioni più potenti di un centinaio di Watt circa. A questo punto le differenze con il modello più grande, così come avveniva nella serie precedente tra 988 e 989, si riducono soltanto all'utilizzo di un pannello più ampio per il modello superiore per consentirgli così maggior estensione in basso, una resa dinamica confrontabile con i migliori sistemi dinamici e in generale un suono sicuramente più d'effetto, ma forse anche una minor coerenza tra le gamme ed il rischio, da calcolare con la dovuta attenzione, di sovraccaricare di basse frequenze l'ambiente, se questo non è della cubatura adeguata: ciò avviene con le 989, infatti ho potuto sperimentare direttamente che una trentina di metri quadri risultano una misura minima per evitare di sporcare con troppi bassi o bassi gonfi e lunghi la bellezza delle gamme superiori. Tra le attenzioni richieste dall'utilizzo di un ESL, a parte l'ambiente adatto come metratura e non troppo assorbente, c'è la cura nel posizionamento che fa la vera differenza: una distanza minima di 120 cm è un buon punto di partenza, poi si può giocare con l'inclinazione verso il punto di ascolto o in certi casi lasciare i diffusori paralleli alla parete di fondo, mentre la distanza da quelle laterali è irrilevante ed anzi, se la stanza è rettangolare e lunga, meglio avvicinare le Quad a pochi cm dalle pareti laterali, angolandole di poco (posizionamento consigliato dallo stesso Walker); comunque, conviene sempre procedere con piccoli spostamenti e grande pazienza nello sperimentare anche soluzioni sulla carta poco consuete. I Quad, contrariamente a quanto si è spesso letto in giro, non sono così problematici come gli originali del '57 circa gli ampli da abbinare, le mie vecchie 63 suonavano già bene con un Nad 3020, però sono molto esigenti sulla qualità e la loro eccellente trasparenza non perdona i difettucci specie di molti ampli a stato solido, facendo prediligere le valvole per il tipo di pilotaggio. Questi elettrostatici, infatti, non necessitano di molta corrente ma di amplificazioni stabili e lineari di potenza compresa tra circa 25 e 100 Watt su 8 Ohm. Usare ampli più potenti non reca vantaggi, le severe protezioni limitano e comprimono il segnale che superi quel limite; anche qui esistono varie scuole di pensiero, dipende molto dalla grandezza dell'ambiente e dal livello di ascolto ricercato, in genere una cinquantina di Watt sono più che adeguati ad ambienti normali e volumi di ascolto sostenuti. Personalmente, prima con i 63 ed ora con i 989 ho utilizzato

Croci e delizie elettrostatiche

Nel corso degli anni abbiamo potuto apprezzare le differenti soluzioni apportate alla forma dei pannelli elettrostatici per ovviare ai fenomeni di interferenza in asse e fuori asse dovuti ad un fronte di emissione piano di grandi dimensioni. Martin Logan ha piegato i pannelli con una forma cilindrica sviluppandoli principalmente in altezza: eccellente dispersione sul piano verticale e buona su quello orizzontale affetta comunque da fenomeni di interferenza. Ad esempio Final, nel sistema F500 provato su SUONO 366, ha differenziato meccanicamente le caratteristiche d'emissione del pannello elettrostatico completamente realizzato in piano, riducendo i fenomeni distruttivi nella risposta fuori asse. Peter Walker, invece, da circa cinquanta anni, ha adottato un soluzione geniale ma di difficile realizzazione soprattutto se riferita al tempo in cui è stata realizzata: se il problema e la prerogativa dell'emissione di un pannello elettrostatico è il fronte di emissione piano, allora la soluzione è renderlo non cilindrico (che



sarebbe stato un forte compromesso) ma sferico nel punto d'ascolto. Il pannello viene eccitato progressivamente dall'interno verso l'esterno tramite una serie di elettrodi concentrici opportunamente ritardati e attenuati. Il pannello quindi è un monovia? Evidentemente sì e no allo stesso tempo, dipende dal modo in cui vogliamo classificare le cose... Ma l'aspetto più interessante è che alcuni costruttori stanno adottando soluzioni analoghe anche con altoparlanti tradizionali per ricreare un fronte di emissione più controllato e più adatto agli ambienti domestici.

ampli a valvole di potenze ben inferiori e in una stanza di una ventina di metri quadri non ho avvertito grandi limitazioni nella pressione sonora, anche se tutto dipende oltre che dal gusto personale, dal connubio ambiente diffusore, per cui il più piccolo 2805 potrebbe necessitare di maggior spinta dall'ampli in ambienti appena più spaziosi rispetto al 989 ed al nuovo 2905 che possiede una superficie utile di irradiazione superiore di circa il 50% rispetto al modello più tradizionale.

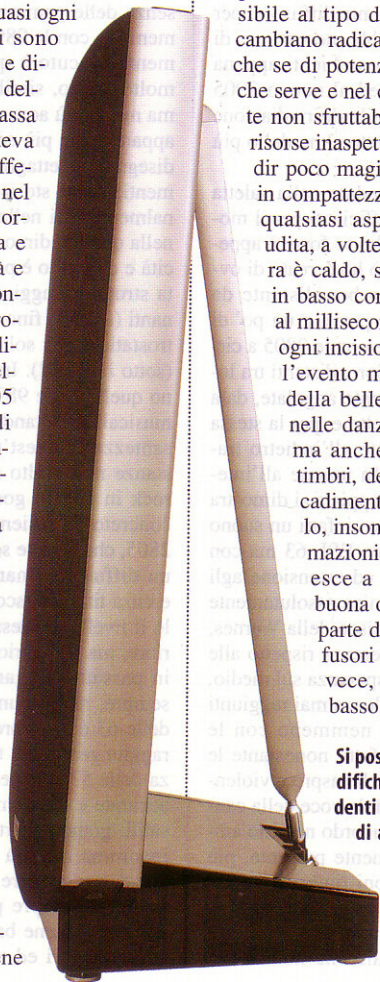
L'ascolto si è svolto in più sedute nella saletta di SUONO, di dimensioni sufficienti per il modello minore della Quad, anche se forse è appena troppo assorbente, ma a ciò ho cercato di ovviare con il posizionamento ben distante da ogni parete e che dopo varie prove e un po' di esperienza è risultato ottimale con le 2805 a circa 1,50 m dalla parete posteriore, distanti tra loro un paio di metri e lievemente angolate, data la vicinanza del punto di ascolto e, per la stessa ragione, decisamente inclinate all'indietro tramite le punte in dotazione. In unione all'integrato a valvole Unison, l'accoppiata si dimostra piuttosto ben assortita, esibisce infatti un suono che mi ricorda molto le amate ESL 63 ma con molta più spinta, freschezza ed estensione agli estremi gamma ed una dinamica assolutamente superiore. Ascoltando il bel disco della Warnes, noto anche una maggiore coerenza rispetto alle mie 989 e una migliorata trasparenza sul medio, ora davvero a vertici di eccellenza mai raggiunti prima, mi sbilancio, forse nemmeno con le Quad originali del '57 ed infatti, nonostante le valvole, il suono sa essere anche aspro e violento quando lo si richiede. Così, la voce della cantante è più calda di come la ricordo nel mio ambiente ma anche più fisicamente presente, più "a nudo" nelle sue inflessioni timbriche e ciò che rende unico l'ascolto è che a tanta spietata analisi corrisponde una compattezza, una dolcezza ed una coerenza tonale che non hanno

praticamente riscontro in altri diffusori. Rispetto alle serie di elettrostatiche precedenti, la prima differenza evidente è, come ben sottolinea il disco Sheffield della Houston, una maggior presenza delle gamme estreme: in un confronto a memoria con le 989, ancor più con le 63 ovviamente, l'acuto è qui perfettamente limpido e molto arioso, simile a quello delle vecchie 57 ma molto più accurato direi, mentre la serie 900 appare come più addolcita e meno puntuale nel disegnare i dettagli o la messa fuoco degli strumenti; stessa storia per la gamma bassa, ora finalmente pari nella quantità come lo era prima nella qualità, dimostrando che alla grande velocità e controllo è possibile, grazie alla migliorata struttura, raggiungere prestazioni impressionanti (almeno fino a poco tempo fa per un elettrostatico) per solidità e soprattutto estensione (sotto i 40 Hz!). Infatti il basso ricorda da vicino quello delle 989 ma con molta più pulizia e musicalità, evitando la saltuaria invadenza e pesantezza di quest'ultime, specie se inserite in stanze non molto ampie. I brani dinamici e il rock in genere godono meglio del timbro più concreto ed insieme asciuttissimo delle nuove 2805, che a volte sembrano quasi suonare come un diffusore dinamico ma con velocità e coerenza timbrica sconosciute a tale tipologia, solo il livello di pressione generato è ancora inferiore, ma il divario non è più così ampio come in passato. La gamma media risplende come sempre, ricorda un po' un mix tra la neutralità delle 63 e la chiarezza della serie 900, pur non raggiungendo del tutto l'ariosità e la naturalezza delle 57, che però suonano in generale meno accurate e decisamente meno dinamiche e versatili: grande apertura ed ottima carnosità sono insomma qualità ben presenti nelle odierne Quad, per rendere al meglio le voci black che risultano sempre perfettamente chiare e dolci anche a volume bassissimo, con una naturalezza dei timbri ed una ricchezza dei particolari

che incantano ma che rispetto a prima sono inserite in un "contesto musicale" ancora più verosimile e musicale. Ad esempio, il pianoforte nel quinto brano del disco Sheffield è quanto di più limpido, presente ed olografico abbia potuto ascoltare, tranne che in un'esecuzione dal vivo naturalmente. Ma le 2805 hanno altre sorprese in serbo e tra queste c'è senz'altro la dinamica: con il CD Sheffield, cosa decisamente sorprendente per un elettrostatico, il suono ha tutta la grinta necessaria e non si scompone nemmeno con brani ricchi di percussioni, ma è con il blues di S.R. Vaughan che le 2805 si esaltano, la trasparenza e la solidità su tutte le gamme sono impressionanti, la chitarra è davvero emozionante e molto più pulita e presente ma anche "cattiva" rispetto a quella che restituiscono le mie 989, anche a causa di molta più estensione sia in gamma alta che in quella bassa. La batteria poi è decisamente più credibile, asciutta, veloce e potente quanto basta, con i piatti che risplendono di concreta lucentezza, dimenticando qualche mielosità di troppo che, specie nelle ESL 63, tanto alimentò le malignità dei detrattori. Con le nuove Quad la resa dinamica è ben superiore alle aspettative anche di chi come me è abituato a convivere (facilmente, aggiungo) con i limiti dell'ESL, ora drasticamente ridotti, aiutati in questo da una velocità negli attacchi e rilasci che definirei semplicemente pazzesca. Altro asso nella manica è da sempre l'immagine, punto forte di quasi ogni dipolo: le Quad anche qui sono sempre state un po' originali e diverse dagli altri. La bellezza della scena, decisamente più bassa rispetto alle 989 e non poteva essere altrimenti data la differenza di statura, restituisce nel concerto di Tchaikovsky un'orchestra molto ben definita e spaziosa; c'è grande ariosità e precisione nel disegnare i contorni degli strumenti e la profondità è ottima ma un po' limitata dalle caratteristiche della stanza, insomma le 2805 possono certamente fare di meglio ma solo se il collocamento è perfetto; nel complesso, noto un'ancora migliore definizione e coerenza rispetto ai modelli precedenti mentre il fatto nuovo è che il suono emerge da un fondo più scuro che pone in risalto ogni sfumatura. Anche a volumi appena "sussurrati", la bellezza del fraseggio dei legni è difficilmente raccontabile, si viene rapiti da un suono molto ricco di dettagli ed insieme dolcissimo e rilassante, che sembra respirare con fluidità, vibrare e coinvolgere senza strillare, mantenendo i corretti rapporti tra solista ed orchestra, proprio come avviene

nell'ascolto dal vivo. In più, adesso, grazie al notevole apporto del basso e medio-basso tutto guadagna in autorevolezza e solidità, ringraziano perciò i fiati, i violoncelli perfettamente corposi e rotondi, ma soprattutto il pianoforte, luminosissimo, solido e concreto però cristallino nei registri alti. La gamma media è raffinata e corretta come sempre, come dimostra l'ascolto di *Luci serali*, dove il coro veneto è restituito con grande vigore e freschezza, privilegiando la coesione del gruppo all'interno di una scena molto ampia e che ben distingue le varie sezioni. Provo a cambiare i cavi ed inserisco i Monster al posto degli Exposure: le Quad fanno notare la differenza in modo discreto, togliendo una punta di asprezza in alto e rendendo più elegante e preciso il medio, ma senza grandi stravolgimenti a riprova che la sensibilità ai cavi è minore che in altri diffusori. Passo al vinile e subito la naturalezza del mezzo che resiste alle voglie del mercato viene esaltata da quella intrinseca delle Quad; qui la coerenza è totale e anche l'immagine diviene ben più profonda e precisa, così come il timbro assume connotati ancora più concreti e musicali, aiutato da un ritmo e da una resa dinamica di ottimo livello. Un breve assaggio dell'integrato digitale, mi fa capire che il *feeling* tra i due non è dei migliori, il suono esce poco fluido, troppo asciutto e piuttosto freddo e pungente in alto. Passando a un partner di classe simile e praticamente insensibile al tipo di sistema collegato, le cose cambiano radicalmente: il Pass XA250.5, anche se di potenza molto maggiore di quella che serve e nel caso delle 2805 assolutamente non sfruttabile, è un amplificatore dalle risorse inaspettate. Ebbene, l'accoppiata è a dir poco magica, il suono guadagna molto in compattezza e rigore timbrico, sparisce qualsiasi asperità specie in gamma alta udita, a volte, con l'Unison, il suono allora è caldo, solidissimo, veloce e potente in basso come non mai, controllato fino al millisecondo e così trasparente che ad ogni incisione si apriva una finestra sull'evento musicale. Inutile allora dirvi della bellezza degli strumenti antichi nelle danze ungheresi, della dolcezza ma anche delle dovute asperità dei timbri, dello splendore e naturale decadimento armonico del clavicembalo, insomma della ricchezza di informazioni fuori dal comune che si riesce a gustare in ogni incisione, buona o cattiva che sia. Tutto ciò fa parte del bagaglio culturale dei diffusori Quad: ciò che è nuovo, invece, è la quantità e solidità del basso, la coerenza totale, l'esten-

Si possono apprezzare le pesanti modifiche strutturali rispetto ai precedenti modelli: i laterali sono in estruso di alluminio di alto spessore e la barra posteriore congiunge tenacemente la base al pannello. Una struttura massiccia e con un'eccellente base d'appoggio a terra.



sione e la precisione in alto che modernizzano un suono da sempre tanto amato ed infine la capacità di spinta e di contrasto dinamico finora sconosciuta alle altre Quad che rende queste 2805 un sistema completo e molto versatile.

IN SINTESI

I diffusori elettrostatici, è risaputo, non sono per prezzo, ingombri, necessità di ambienti adeguati, cura nella scelta dell'amplificazione dei diffusori per tutti o alla portata di tutti. I Quad non fanno eccezione alla regola, anche se rispetto ai pochi concorrenti rimasti, pongono richieste meno stringenti all'utilizzatore in termini di esborso economico e di amplificazione da abbinare. Tuttavia, se in passato la scelta di un elettrostatico poteva definirsi "elitaria" e in gran parte riservata agli amanti della musica classica, oggi l'evoluzione di quel progetto risalente agli inizi del secolo, reinventato dal genio di Walker e, ahimé, perfezionato fino alle estreme possibilità della tecnica attuale dalle abili mani dei cinesi, è così versatile da poter essere consigliato, senza grandi riserve ma con le dovute precauzioni già segnalate, a tutti coloro che intendono apprezzare la musica realmente da vicino e senza distinzioni di generi. L'ESL 2805, in virtù della sua ottima rigidità strutturale e della migliore cura costruttiva rispetto alle precedenti versioni, ha dimostrato sul piano dell'ascolto che le limitazioni dei diffusori elettrostatici, dinamica ed estensione in basso soprattutto, sono in buona parte superabili ed ora quasi un ricordo del passato, mentre ciò che resta è il suono elettrostatico nella sua migliore accezione: grande velocità e bassa distorsione, microdinamica da primato, timbrica e precisione di livello assoluto, omogeneità e linearità ineguagliabili, immagine appena bassa ma svincolata dai diffusori e di grande realismo; con sorpresa, infine, sono risultate ottime anche le gamme estreme, specie su quella inferiore la solidità e la profondità risultano molto migliorate rispetto al passato e non fanno rimpiangere diffusori dinamici di classe confrontabile. Pure la grinta e l'impatto totale quasi ingannano sulla reale natura elettrostatica di questi Quad, anche se ad essere sinceri su questo piano, ma direi solo su questo, qualche avversario dinamico fa ancora di meglio, ma il *gap* si riduce sempre di più e poi la soluzione per chi ama ascolti a tinte forti c'è: la nuova Quad ESL 2905, che come la "vecchia" 989 aumenta le dimensioni del pannello per ottenere la dinamica e la spinta necessarie a "non fare prigionieri", neppure tra gli avversari più blasonati. Insomma, se per voi la trasparenza e la precisione del suono sono fattori imprescindibili, scegliete pure in casa Quad, non resterete delusi; se invece siete ancora scettici riguardo i diffusori elettrostatici, vi invito ad ascoltare seriamente e nelle migliori condizioni le nuove Quad, perché nella mia ventennale esperienza di audiofilo prima che di recensore, in pochissimi casi ho ascoltato qualcosa di così convincente e in ogni senso "vicino alla musica".

Quad, for the closest approach: mai slogan si rivelò più appropriato!